

Rassegna stampa del

4 Marzo 2013



# BoT, azioni, depositi: tasse fino al 50%

Sui piccoli investimenti, tra bolli e ritenute, può finire all'Erario anche la metà del rendimento

**Cristiano Dell'Oste**

 Tempi duri per chi vuol proteggere i propri risparmi. E non solo per le turbolenze sui mercati legate alle incertezze politiche post-elettorali. Dopo mesi di polemiche sul caro-tasse monopolizzate dall'Imu, gli investitori stanno toccando con mano in questi giorni gli effetti della stretta fiscale sul risparmio iniziata con la manovra di Ferragosto del 2011 e proseguita con il decreto salva-Italia e la legge di stabilità per il 2013.

## Il peso del fisco

Facciamo qualche esempio. Su un investimento-tipo di 10mila euro con un rendimento lordo del 3%, ora il fisco si prende mediamente il 30% dei "profitti". Se poi si tratta di azioni, il rincaro riconducibile alla Tobin tax può arrivare fino al 15,9% rispetto alla situazione precedente. Ma la percentuale varia molto in base all'importo investito e al prodotto finanziario prescelto, e in alcuni casi limite può arrivare a punte dell'80% per i derivati soggetti alla Tobin tax che estremizzano l'effetto di leva finanziaria.

I più penalizzati, però, non sono sempre coloro che utilizzano strumenti finanziari sofisticati. Anzi, la combinazione tra bollo e ritenute fa sì che il prelievo sia più pesante sulle piccole somme e sui prodotti più semplici. Su 3mila euro di titoli di Stato, ad esempio, la pressione fiscale può arrivare al 50% delle cedole, portando il rendimento

netto al di sotto del tasso d'inflazione: 1,49% di guadagni effettivi contro l'1,9% di costo della vita misurato dall'Istat a febbraio. Mentre sulle obbligazioni societarie - tipico prodotto offerto dal sistema bancario ai piccoli risparmiatori - si sfiora il 60% di pressione fiscale. Come dire: a parità di rendimento, conviene quasi lasciare il denaro sul conto corrente, dove almeno - se la giacenza annua non supera i 5mila euro - non scatta il bollo in somma fissa.

Certo, l'incidenza del fisco diminuisce al crescere degli asset investiti, perché l'imposta di bollo e l'Ivafe allo 0,15% hanno un minimo di 34,20 euro. Ma questo è un effetto regressivo che non consolerà granché chi ha piccole cifre in gioco.

## Le «nuove» imposte

L'attenzione riservata all'Imu nell'ultimo anno e mezzo ha fatto il paio con la disattenzione per i nuovi tributi sul risparmio, forse anche perché si tratta di imposte "automatiche", che vengono applicate direttamente da banche, Sgr e Sim. A questo si aggiunge che diversi intermediari - in attesa delle istruzioni ufficiali poi arrivate con la circolare 48/E/2012 - hanno fatto scattare la nuova imposta proporzionale tutta in una volta nell'estratto conto dello scorso dicembre. Il risultato è che molti risparmiatori si sono accorti davvero delle novità solo negli ultimi giorni. E non è detto che tutte le implicazioni siano stati pienamente valutate nelle scelte d'investimento: chi si è ricordato, ad esempio, dell'Iva al 21% che dal 1° gennaio di quest'anno si applica sulle commissioni di gestione pagate dai titolari di gestioni individuali di patrimonio?

## La variabile Tobin tax

In questo scenario si inserisce la versione italiana della Tobin tax - operativa da venerdì scorso - che colpisce tra l'altro l'acquisto di azioni emesse da società italiane e le operazioni su strumenti finanziari derivati (in questo secondo caso, dal prossimo 1° luglio).

Ad esempio, per un'operazione su azioni soggetta al tributo, il prelievo va da 3,60 euro (per un investimento di 3mila euro) a 120 euro (per uno di 100mila euro). Ma è l'incremento percentuale rispetto alla situazione precedente a far capire quanto possa incidere l'imposta: dal 6,9% per l'importo più basso al 15,9% per quello più alto, con il prelievo proporzionale della Tobin tax che attenua gli effetti regressivi.

 @c.delloste

cristiano.delloste@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE SIMULAZIONI

I calcoli in pagina simulano le ricadute fiscali su quattro investimenti da 3mila, 10mila, 25mila e 100mila euro. Per tutti gli investimenti, si ipotizza un rendimento del 3% lordo. Per i derivati, l'imposta si applica dal 1° luglio 2013 e viene ipotizzato uno strumento negoziato Otc. L'imposta di bollo dello 0,15% viene applicata ipotizzando che il valore di mercato rendicontato a fine anno rifletta il rendimento in corso di maturazione e che il reddito venga incassato successivamente. Per l'investimento in Oicvm non armonizzati extra-Ue, è stata applicata l'aliquota del 23% ai due investimenti più bassi e quella del 43% ai due investimenti di importo maggiore. Il peso delle imposte è calcolato come incidenza percentuale sul rendimento lordo. Il rendimento netto è quindi determinato sottraendo a quello lordo le varie imposte caso per caso applicabili e rapportato al capitale investito

# Il peso del fisco sugli investimenti

A CURA DI Giovanni Barbagelata

Quanto pesa il fisco su alcuni investimenti-tipo con un rendimento lordo del 3 per cento. I dettagli sui calcoli sono nella scheda a sinistra

1

AZIONI ESTERE  
(non qualificate  
e non black list)

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 90,0         |
| Tobin Tax                 | —            |
| Ritenuta 20%              | 18,0         |
| Bollo/Ivafe               | 34,2         |
| Totale imposte            | 52,2         |
| Rendimento netto          | 37,8         |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>58,0%</b> |
| Rend. sul capitale        | 1,26%        |

2

AZIONI ITALIANE  
QUOTATE  
(non qualificate)

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 90,0         |
| Tobin Tax                 | 3,6          |
| Sostitutiva 20%           | 18,0         |
| Bollo/Ivafe               | 34,2         |
| Totale imposte            | 55,8         |
| Rendimento netto          | 34,2         |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>62,0%</b> |
| Rend. sul capitale        | 1,14%        |

3

CONTI  
CORRENTI

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 90,0         |
| Tobin Tax                 | —            |
| Ritenuta 20%              | 18,0         |
| Bollo/Ivafe               | —            |
| Totale imposte            | 18,0         |
| Rendimento netto          | 72,0         |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>20,0%</b> |
| Rend. sul capitale        | 2,40%        |

4

DEPOSITI  
E CERTIFICATI  
DI DEPOSITO

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 90,0         |
| Tobin Tax                 | —            |
| Ritenuta 20%              | 18,0         |
| Bollo/Ivafe               | 34,2         |
| Totale imposte            | 52,2         |
| Rendimento netto          | 37,8         |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>58,0%</b> |
| Rend. sul capitale        | 1,26%        |

5

OBBLIGAZIONI  
CORPORATE

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 90,0         |
| Tobin Tax                 | —            |
| Sostitutiva 20%           | 18,0         |
| Bollo/Ivafe               | 34,2         |
| Totale imposte            | 52,2         |
| Rendimento netto          | 37,8         |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>58,0%</b> |
| Rend. sul capitale        | 1,26%        |

6

OICVM ESTERI  
NON ARMONIZZATI  
EXTRA UE-SEE  
WHITE LIST

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 90,0         |
| Tobin Tax                 | —            |
| Irpef (1)                 | 20,7         |
| Bollo/Ivafe               | 34,2         |
| Totale imposte            | 54,9         |
| Rendimento netto          | 35,1         |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>61,0%</b> |
| Rend. sul capitale        | 1,17%        |

7

STRUMENTI  
DERIVATI  
OTC SU AZIONI

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rend. lordo (2)           | 90,0         |
| Tobin Tax (3)             | 25,0         |
| Sost. c. gain 20%         | 18,0         |
| Bollo/Ivafe (4)           | 34,2         |
| Totale imposte            | 77,2         |
| Rendimento netto          | 12,8         |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>85,8%</b> |
| Rend. sul capitale        | 0,42%        |

8

TITOLI PUBBLICI  
ITALIANI  
ED ESTERI  
BUONI FRUTTIFERI

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 90,0         |
| Tobin Tax                 | —            |
| Sostitutiva 12,5%         | 11,3         |
| Bollo/Ivafe               | 34,2         |
| Totale imposte            | 45,5         |
| Rendimento netto          | 44,5         |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>50,5%</b> |
| Rend. sul capitale        | 1,49%        |

1

AZIONI ESTERE  
(non qualificate  
e non black list)

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 300,0        |
| Tobin Tax                 | —            |
| Ritenuta 20%              | 60,0         |
| Bollo/Ivafe               | 34,2         |
| Totale imposte            | 94,2         |
| Rendimento netto          | 205,8        |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>31,4%</b> |
| Rend. sul capitale        | 2,06%        |

2

AZIONI ITALIANE  
QUOTATE  
(non qualificate)

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 300,0        |
| Tobin Tax                 | 12,0         |
| Sostitutiva 20%           | 60,0         |
| Bollo/Ivafe               | 34,2         |
| Totale imposte            | 106,2        |
| Rendimento netto          | 193,8        |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>35,4%</b> |
| Rend. sul capitale        | 1,94%        |

3

CONTI  
CORRENTI

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 300,0        |
| Tobin Tax                 | —            |
| Ritenuta 20%              | 60,0         |
| Bollo/Ivafe               | 34,2         |
| Totale imposte            | 94,2         |
| Rendimento netto          | 205,8        |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>31,4%</b> |
| Rend. sul capitale        | 2,05%        |

4

DEPOSITI  
E CERTIFICATI  
DI DEPOSITO

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 300,0        |
| Tobin Tax                 | —            |
| Ritenuta 20%              | 60,0         |
| Bollo/Ivafe               | 34,2         |
| Totale imposte            | 94,2         |
| Rendimento netto          | 205,8        |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>31,4%</b> |
| Rend. sul capitale        | 2,06%        |

5

OBBLIGAZIONI  
CORPORATE

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 300,0        |
| Tobin Tax                 | —            |
| Sostitutiva 20%           | 60,0         |
| Bollo/Ivafe               | 34,2         |
| Totale imposte            | 94,2         |
| Rendimento netto          | 205,8        |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>31,4%</b> |
| Rend. sul capitale        | 2,06%        |

6

OICVM ESTERI  
NON ARMONIZZATI  
EXTRA UE-SEE  
WHITE LIST

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 300,0        |
| Tobin Tax                 | —            |
| Irpef (1)                 | 69,0         |
| Bollo/Ivafe               | 34,2         |
| Totale imposte            | 103,2        |
| Rendimento netto          | 196,8        |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>34,4%</b> |
| Rend. sul capitale        | 1,97%        |

7

STRUMENTI  
DERIVATI  
OTC SU AZIONI

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rend. lordo (2)           | 300,0        |
| Tobin Tax (3)             | 50,0         |
| Sost. c. gain 20%         | 60,0         |
| Bollo/Ivafe (4)           | 34,2         |
| Totale imposte            | 144,2        |
| Rendimento netto          | 155,8        |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>48,1%</b> |
| Rend. sul capitale        | 1,56%        |

8

TITOLI PUBBLICI  
ITALIANI  
ED ESTERI  
BUONI FRUTTIFERI

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 300,0        |
| Tobin Tax                 | —            |
| Sostitutiva 12,5%         | 37,5         |
| Bollo/Ivafe               | 34,2         |
| Totale imposte            | 71,7         |
| Rendimento netto          | 228,3        |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>23,9%</b> |
| Rend. sul capitale        | 2,28%        |

1

AZIONI ESTERE  
(non qualificate  
e non black list)

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 750,0        |
| Tobin Tax                 | —            |
| Ritenuta 20%              | 150,0        |
| Bollo/Ivafe               | 38,6         |
| Totale imposte            | 188,6        |
| Rendimento netto          | 561,4        |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>25,2%</b> |
| Rend. sul capitale        | 2,25%        |

2

AZIONI ITALIANE  
QUOTATE  
(non qualificate)

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 750,0        |
| Tobin Tax                 | 30,0         |
| Sostitutiva 20%           | 150,0        |
| Bollo/Ivafe               | 38,6         |
| Totale imposte            | 218,6        |
| Rendimento netto          | 531,4        |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>29,2%</b> |
| Rend. sul capitale        | 2,13%        |

3

CONTI  
CORRENTI

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 750,0        |
| Tobin Tax                 | —            |
| Ritenuta 20%              | 150,0        |
| Bollo/Ivafe               | 34,2         |
| Totale imposte            | 184,2        |
| Rendimento netto          | 565,8        |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>24,6%</b> |
| Rend. sul capitale        | 2,26%        |

4

DEPOSITI  
E CERTIFICATI  
DI DEPOSITO

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 750,0        |
| Tobin Tax                 | —            |
| Ritenuta 20%              | 150,0        |
| Bollo/Ivafe               | 38,6         |
| Totale imposte            | 188,6        |
| Rendimento netto          | 561,4        |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>25,2%</b> |
| Rend. sul capitale        | 2,25%        |

5

OBBLIGAZIONI  
CORPORATE

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 750,0        |
| Tobin Tax                 | —            |
| Sostitutiva 20%           | 150,0        |
| Bollo/Ivafe               | 38,6         |
| Totale imposte            | 188,6        |
| Rendimento netto          | 561,4        |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>25,2%</b> |
| Rend. sul capitale        | 2,25%        |

6

OICVM ESTERI  
NON ARMONIZZATI  
EXTRA UE-SEE  
WHITE LIST

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 750,0        |
| Tobin Tax                 | —            |
| Irpef (1)                 | 322,5        |
| Bollo/Ivafe               | 38,6         |
| Totale imposte            | 361,1        |
| Rendimento netto          | 388,9        |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>48,2%</b> |
| Rend. sul capitale        | 1,56%        |

7

STRUMENTI  
DERIVATI  
OTC SU AZIONI

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rend. lordo (2)           | 750,0        |
| Tobin Tax (3)             | 100,0        |
| Sost. c. gain 20%         | 150,0        |
| Bollo/Ivafe (4)           | 38,6         |
| Totale imposte            | 288,6        |
| Rendimento netto          | 461,4        |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>38,5%</b> |
| Rend. sul capitale        | 1,85%        |

8

TITOLI PUBBLICI  
ITALIANI  
ED ESTERI  
BUONI FRUTTIFERI

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 750,0        |
| Tobin Tax                 | —            |
| Sostitutiva 12,5%         | 93,8         |
| Bollo/Ivafe               | 38,6         |
| Totale imposte            | 132,4        |
| Rendimento netto          | 617,6        |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>17,7%</b> |
| Rend. sul capitale        | 2,47%        |

1

AZIONI ESTERE  
(non qualificate  
e non black list)

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 3.000,0      |
| Tobin Tax                 | —            |
| Ritenuta 20%              | 600,0        |
| Bollo/Ivafe               | 154,5        |
| Totale imposte            | 754,5        |
| Rendimento netto          | 2.245,5      |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>25,2%</b> |
| Rend. sul capitale        | 2,25%        |

2

AZIONI ITALIANE  
QUOTATE  
(non qualificate)

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 3.000,0      |
| Tobin Tax                 | 120,0        |
| Sostitutiva 20%           | 600,0        |
| Bollo/Ivafe               | 154,5        |
| Totale imposte            | 874,5        |
| Rendimento netto          | 2.125,5      |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>29,2%</b> |
| Rend. sul capitale        | 2,13%        |

3

CONTI  
CORRENTI

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 3.000,0      |
| Tobin Tax                 | —            |
| Ritenuta 20%              | 600,0        |
| Bollo/Ivafe               | 34,2         |
| Totale imposte            | 634,2        |
| Rendimento netto          | 2.365,8      |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>21,1%</b> |
| Rend. sul capitale        | 2,37%        |

4

DEPOSITI  
E CERTIFICATI  
DI DEPOSITO

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 3.000,0      |
| Tobin Tax                 | —            |
| Ritenuta 20%              | 600,0        |
| Bollo/Ivafe               | 154,5        |
| Totale imposte            | 754,5        |
| Rendimento netto          | 2.245,5      |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>25,2%</b> |
| Rend. sul capitale        | 2,25%        |

5

OBBLIGAZIONI  
CORPORATE

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 3.000,0      |
| Tobin Tax                 | —            |
| Sostitutiva 20%           | 600,0        |
| Bollo/Ivafe               | 154,5        |
| Totale imposte            | 754,5        |
| Rendimento netto          | 2.245,5      |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>25,2%</b> |
| Rend. sul capitale        | 2,25%        |

6

OICVM ESTERI  
NON ARMONIZZATI  
EXTRA UE-SEE  
WHITE LIST

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 3.000,0      |
| Tobin Tax                 | —            |
| Irpef (1)                 | 1.290,0      |
| Bollo/Ivafe               | 154,5        |
| Totale imposte            | 1.444,5      |
| Rendimento netto          | 1.555,5      |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>48,2%</b> |
| Rend. sul capitale        | 1,56%        |

7

STRUMENTI  
DERIVATI  
OTC SU AZIONI

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rend. lordo (2)           | 3.000,0      |
| Tobin Tax (3)             | 100,0        |
| Sost. c. gain 20%         | 600,0        |
| Bollo/Ivafe (4)           | 154,5        |
| Totale imposte            | 854,5        |
| Rendimento netto          | 2.145,5      |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>28,5%</b> |
| Rend. sul capitale        | 2,15%        |

8

TITOLI PUBBLICI  
ITALIANI  
ED ESTERI  
BUONI FRUTTIFERI

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| Rendimento lordo          | 3.000,0      |
| Tobin Tax                 | —            |
| Sostitutiva 12,5%         | 375,0        |
| Bollo/Ivafe               | 154,5        |
| Totale imposte            | 529,5        |
| Rendimento netto          | 2.470,5      |
| <b>Peso delle imposte</b> | <b>17,7%</b> |
| Rend. sul capitale        | 2,47%        |

**Società.** Sotto la lente le aree a rischio di illeciti dopo la legge 190/2012

# L'anticorruzione complica i modelli per la «231»

La prevenzione richiede un sistema interno di controlli

PAGINA A CURA DI  
Antonio Iorio

Le norme anticorruzione rendono sempre più complessi i modelli organizzativi delle imprese, sia pubbliche, sia private. Con il rischio concreto - in caso di aggiornamento insufficiente - che i modelli non siano ritenuti idonei per prevenire le sanzioni previste dal decreto legislativo 231/2001.

La disciplina anticorruzione contenuta nella legge 190/2012 comporta conseguenze rilevanti per le imprese che intendono adeguarsi al sistema di prevenzione previsto dal Dlgs 231/2001. Si tratta infatti non solo di introdurre nei modelli e nelle conseguenti procedure le nuove condotte delittuose - attività di per sé già particolarmente complessa - ma anche di prevedere, quando ricorrono le condizioni, gli altri adempimenti contenuti nella legge 190/2012 e nei recenti decreti legislativi attuativi.

I nuovi reati che rilevano anche ai fini del Dlgs 231/2001 sono l'induzione indebita a dare o promettere utilità (articolo 319-quater del Codice penale) e la corruzione tra privati (articolo 2635 del Codice civile).

Nel primo caso, potrà scattare la responsabilità della società, quando chi riveste funzioni di rappresentanza, amministrazione, direzione, gestione e controllo dell'ente, o un soggetto sottoposto alla loro direzione o vigilanza, materialmente dà, o promette, denaro o altra utilità al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio.

Questo comporta, in caso di accertata responsabilità, la condanna a una sanzione pecuniaria che va da trecento a ottocento quote (potendo così arrivare fino a una sanzione pecuniaria di un milione e duecentomila euro, dato che ogni quota varia da 250,23 euro a 1.549,37 euro).

Nel caso della corruzione tra privati, la responsabilità della società scatta quando un soggetto operante al suo interno ha agito per corrompere amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sin-

daci e liquidatori. Di conseguenza, accertata la condotta illecita, l'impresa subirà una sanzione da duecento a quattrocento quote (o una sanzione massima pari a 600mila euro).

Per evitare queste sanzioni, non è sufficiente che i modelli si limitino a enunciare i nuovi delitti ma è necessario predisporre un sistema effettivo di prevenzione e controllo, collegato alla procedura aziendale, idoneo a evitare gli illeciti.

Sarà, dunque, opportuno procedere per stadi e definire:

- la mappatura delle aree a rischio;
- la mappatura documentata delle potenziali modalità di commissione degli illeciti nelle aree a rischio;
- la costruzione o l'adeguamento del sistema di controllo preventivo.

## Modello organizzativo

Il modello organizzativo è il sistema interno all'azienda che mira a evitare o contrastare la commissione dei reati, sanzionati dal decreto legislativo 231/2001, da parte degli amministratori o dei dipendenti. Il modello si articola in diverse componenti, tra cui: forme di organizzazione, linee guida, principi, procure, deleghe, processi, procedure, istruzioni, software, standard, programmi di formazione, clausole, organi, piani, report, check list, metodi, sanzioni, internal auditing. Deve essere approvato con delibera del consiglio di amministrazione dell'ente che lo adotta e deve essere correttamente ed efficacemente applicato dalla società, ma anche verificato e aggiornato periodicamente.



## Modello partecipativo

A queste novità, che già comportano obiettive difficoltà nella effettiva revisione del modello, occorre poi aggiungere, almeno per quanto riguarda le società partecipate in tutto o in parte da enti pubblici, altri adempimenti di cui verosimilmente, il modello dovrà tenere conto.

Infatti, sia la legge 190/2012, sia alcuni dei decreti legislativi attuativi approvati il 15 febbraio scorso dal Governo, introducono altre incombenze per le pubbliche amministrazioni, in parte estese (non sempre in modo chiaro e preciso) anche alle società pubbliche.

Si pensi, per esempio, a quanto previsto dall'articolo 1, comma 39 della legge 190/2012: anche le aziende e le società parte-

cipate dallo Stato e dagli altri enti pubblici devono comunicare al Dipartimento della funzione pubblica, tramite gli organismi indipendenti di valutazione, tutti i dati utili a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone, anche esterne alle Pa, senza procedure pubbliche di selezione.

Gli organismi indipendenti non interessano nella stragrande maggioranza dei casi le società ma soltanto le pubbliche amministrazioni: quindi, da un lato, la legge include chiaramente le società pubbliche, dall'altro, invece, è individuata una procedura che non potrebbe essere eseguita. Ancora, in uno dei decreti legislativi approvati dal Governo in attuazione della legge anticorruzione, si prevedono incompatibilità con determinati incarichi anche per gli «enti di diritto privato a controllo pubblico» e per gli «enti di diritto privato regolati o finanziati».

La definizione che viene data di questi enti privati - in cui rientrano molte società pubbliche - non è di facile interpretazione. È evidente che non si tratta di una mera distinzione formale ma di un'importante verifica, con conseguenze anche ai fini del Dlgs 231/2001. Se, infatti, una società rientra in queste tipologie, dovrà uniformarsi alle nuove previsioni adeguando, conseguentemente, le proprie procedure anche all'interno del modello. Se invece non vi rientra, non dovrà fare nulla. Considerata la delicatezza della tematica e le conseguenze che ne derivano, è auspicabile che su questo punto siano forniti chiarimenti.

Il Pm può richiedere l'applicazione delle misure interdittive in via cautelare, se sussistono gravi indizi della responsabilità dell'ente e ci sono fondati e specifici elementi tali da far ritenere plausibile il pericolo che siano commessi illeciti della stessa indole di quello per cui si procede. Il Dlgs 231/2001 prevede anche la confisca del prezzo o del profitto del reato, e la pubblicazione della sentenza di condanna.

Secondo i giudici di legittimità, infatti, il richiamo contenuto nell'articolo 25 deve considerarsi rivolto alle ipotesi base di corruzione (indicate nei commi 2 e 3) comprensive delle estensioni soggettive contenute nel comma 4 (che comprendono anche la corruzione internazionale).

Il Pm può richiedere l'applicazione delle misure interdittive in via cautelare, se sussistono gravi indizi della responsabilità dell'ente e ci sono fondati e specifici elementi tali da far ritenere plausibile il pericolo che siano commessi illeciti della stessa indole di quello per cui si procede. Il Dlgs 231/2001 prevede anche la confisca del prezzo o del profitto del reato, e la pubblicazione della sentenza di condanna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Penalità extra.** Oltre alle sanzioni pecuniarie

## Possibile anche l'interdizione se le misure non sono idonee

Se il giudice non ritiene idonei i modelli organizzativi, oltre all'irrogazione delle sanzioni pecuniarie, scattano le misure interdittive, laddove ci sia una esplicita previsione normativa in questo senso nelle disposizioni sui singoli reati presupposto.

Le sanzioni interdittive sono:

- l'interdizione, temporanea o definitiva, dall'esercizio dell'attività;
- la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;

- il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- il divieto, temporaneo o definitivo, di pubblicizzare beni o servizi.

Queste misure, particolarmente gravi, si applicano a condizione che l'ente abbia tratto dal reato un profitto rilevante, o in caso di reiterazione degli illeciti. Sono normalmente temporanee, e non possono avere una durata inferiore a tre mesi né superiore a due anni, eccezionalmente possono essere applicate con effetti definitivi.

A questo proposito, la sentenza 42701/2010 della Cassazione ha ritenuto applicabile le sanzioni interdittive anche ai reati di corruzione internazionale, nonostante il mancato richiamo effettuato dall'articolo 25, comma 4, del Dlgs 231/2001 alla possibilità di applicare queste misure.

Secondo i giudici di legittimità, infatti, il richiamo contenuto nell'articolo 25 deve considerarsi rivolto alle ipotesi base di corruzione (indicate nei commi 2 e 3) comprensive delle estensioni soggettive contenute nel comma 4 (che comprendono anche la corruzione internazionale).

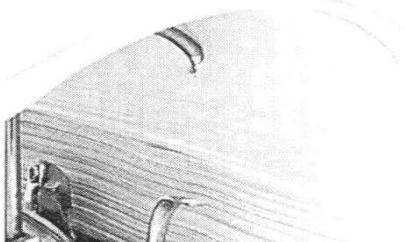
Il Pm può richiedere l'applicazione delle misure interdittive in via cautelare, se sussistono gravi indizi della responsabilità dell'ente e ci sono fondati e specifici elementi tali da far ritenere plausibile il pericolo che siano commessi illeciti della stessa indole di quello per cui si procede. Il Dlgs 231/2001 prevede anche la confisca del prezzo o del profitto del reato, e la pubblicazione della sentenza di condanna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

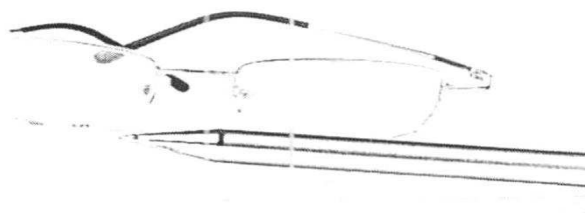
## Il vademecum

Alcuni casi aziendali e le relative indicazioni per predisporre i modelli organizzativi

MARKA



IL CASO



L'ADEGUAMENTO DEL MODELLO

### LA SOCIETÀ CHE NON HA RELAZIONI CON LA PA

Una società ha già adottato il modello organizzativo e le relative procedure. È stato nominato l'organismo di vigilanza ed è svolta l'attività di formazione. Sulla parte relativa ai reati contro la pubblica amministrazione (concussione e corruzione), la società non ha svolto particolari approfondimenti perché non svolge attività che la mettano in contatto con la Pa (salvo i casi di controlli e ispezioni)

Poiché sono stati introdotti i nuovi reati (nell'articolo 25 del Dlgs 231/2001), di induzione indebita a dare o promettere utilità, e di corruzione tra privati, è necessario che i modelli siano adeguati prevedendo anche specifiche procedure interne per prevenire queste condotte illecite. Anche se la società non svolge attività che la portino a relazionarsi con organi della Pa, la fattispecie di corruzione tra privati (che non implica in alcun modo il coinvolgimento di funzionari pubblici) deve essere adeguatamente regolamentata nel modello

### LA SOCIETÀ COINVOLTA NELLA CORRUZIONE DI UN AMMINISTRATORE LOCALE

L'amministratore delegato della società ha commesso il reato di corruzione nei confronti di un amministratore locale, ottenendo una concessione indebita per la costruzione di alcuni capannoni, da cui ha tratto beneficio anche la società. Nei confronti di quest'ultima, nonostante l'esistenza di un modello organizzativo che contempla i reati contro la Pa, è chiesta l'applicazione delle sanzioni previste dal Dlgs 231/2001

La società deve provare il corretto funzionamento del modello e che tutte le procedure per prevenire il reato di corruzione sono state osservate. Occorre, in sostanza:

- aver adottato e attuato, prima della commissione del fatto, il modello;
- aver affidato a un organismo con autonomi poteri di iniziativa e controllo il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento;
- l'elusione fraudolenta dei modelli da parte delle persone che hanno commesso il reato;
- l'insussistenza di una omessa o insufficiente vigilanza dell'organismo di controllo

### LA CORRUZIONE DI UNA SOCIETÀ CONCORRENTE

L'amministratore di una società ha corrotto, con la promessa di affidargli incarichi ben remunerati, il presidente del collegio sindacale di un'impresa concorrente, per ottenere informazioni riservate che hanno danneggiato quest'ultima impresa. Contestato il nuovo delitto di corruzione tra privati, il Pm chiede l'applicazione delle sanzioni previste dal Dlgs 231/2001 nei confronti della società «corrottrice»

Nel caso di contestazione del reato di corruzione tra privati (articolo 2635 del Codice civile), la società deve provare di aver inserito nel proprio modello il nuovo reato, prima della commissione del fatto illecito commesso dal proprio amministratore. Nell'ipotesi in cui questo non sia avvenuto, o quando l'adeguamento non sia ritenuto sufficiente, l'impresa sarà ritenuta responsabile e sarà sanzionata con la pena pecuniaria che va da duecento a quattrocento quote (o una sanzione massima pari a seicentomila euro)

### L'ASSUNZIONE DI UN «RACCOMANDATO»

Un dirigente dell'azienda che non ha funzioni apicali è indotto da un funzionario pubblico ad assumere indebitamente un proprio parente. Al dirigente è contestato il nuovo reato di induzione indebita a dare o promettere utilità e alla società la violazione del Dlgs 231/2001, anche se ha adottato il modello organizzativo

La società deve innanzitutto aver adeguato il modello organizzativo al nuovo reato prima della commissione dell'illecito da parte del dirigente. È necessario poi che il modello sia stato regolarmente adottato dall'azienda e che sia stato osservato. Bisogna che tutte le procedure per prevenire il nuovo reato siano state rispettate a tutti i livelli, compresa un'adeguata vigilanza su di esse

### LA CONTESTAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

A un'impresa il cui dirigente ha commesso una violazione penale perseguita anche dal Dlgs 231/2001, è contestata la sanzione amministrativa. La società si difende opponendo il rispetto delle previsioni previste dal Dlgs 231/2001 e quindi la predisposizione del modello organizzativo. Tuttavia, il modello in uso non è ritenuto idoneo, perché esattamente uguale al fac-simile predisposto da un'associazione di categoria

C'è piena libertà formale, data l'assenza di moduli legali prefissati di redazione del modello. La società può predisporre i modelli organizzativi in piena autonomia, o usare modelli preparati dalle associazioni di categoria, che possono redigere codici di comportamento di portata generale. È necessario, tuttavia, che siano predisposti protocolli originali, acierenti alla singola realtà organizzativa, in modo da consentire l'adozione di modelli più efficienti e idonei a tutelare la società. Infatti, perché il modello possa svolgere i suoi effetti, deve essere progettato con un approccio «sartoriale», per l'impresa in cui deve essere applicato

## OSSERVATORIO IVA

A CURA DEL Sistema Frizzera 24

## Scheda carburante con più flessibilità

■ L'acquisto di carburante per autotrazione effettuato da parte di soggetti passivi Iva presso impianti stradali deve essere documentato dalla scheda carburante (Dpr 444/97), che costituisce il documento sostitutivo della fattura. L'articolo 7, comma 2, lettera p), del Dl 70/2011 (decreto Sviluppo) ha previsto l'esonero dall'obbligo di utilizzo della scheda carburante per i soggetti Iva che effettuano tutti i rifornimenti esclusivamente con carte di credito, debito o prepagate.

Nel corso di Telefisco 2013 l'Agenzia ha precisato che l'esclusività nella modalità di certificazione delle operazioni di acquisto carburante non pregiudica la possibilità per il contribuente di passare in corso d'anno dal vecchio (scheda carburante) al nuovo sistema di certificazione (estratto conto delle carte elettroniche), a condizione che da tale momento (verosimilmente coincidente con la conclusione delle operazioni per la liquidazio-

ne dell'Iva) le operazioni di acquisto carburante vengano documentate esclusivamente mediante carte di credito, bancomat o prepagate.

Il chiarimento sembra segnare un'inversione di rotta rispetto a quanto sostenuto in precedenza dalla circolare 42/E/2012 secondo cui: «La norma esonera dall'obbligo della scheda carburante solo coloro che effettuano gli acquisti di carburante esclusivamente mediante carte di credito, carte di debito o carte prepagate. I soggetti che effettuano i pagamenti anche mediante mezzi diversi (per esempio contanti) sono tenuti all'adozione della scheda carburante per tutti gli acquisti di carburante effettuati nel periodo d'imposta». Un'impostazione in base alla quale la scelta della modalità di pagamento e, di conseguenza, la scelta della modalità di certificazione dell'acquisto di carburante doveva essere riferita all'intero periodo d'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Condominio Per i difetti di costruzione rispondono i proprietari

Luana Tagliolini

Non è sempre responsabile il condomino per i danni da cose in custodia, regolati dall'articolo 2051 del Codice civile. Infatti, risponde il proprietario, senza alcuna compartecipazione del condominio, per i danni ricollegabili ai difetti originari di progettazione o di esecuzione del lastrico solare, soprattutto se tollerati. Questo principio è stato ribadito dalla Corte di cassazione con la sentenza 2840/2013.

La pronuncia riguarda un condomino - proprietario di una unità immobiliare posta all'ultimo piano e del sovrastante lastrico - che ha chiesto la condanna del condominio a eliminare il dissesto delle strutture del proprio appartamento provocate dalla mancata manutenzione del lastrico, o a rifondergli le spese sostenute a questo fine, oltre al risarcimento dei danni conseguenti alla mancata utilizzazione dell'immobile.

Il condomino ha ottenuto pronunce favorevoli nei primi due gradi di giudizio, ma la Cassazione ha ribaltato le sentenze di merito, accogliendo il ricorso presentato da altri condomini. La Suprema corte ha evidenziato che i giudici d'appello, nel condannare il condominio a sostenere la spesa necessaria per il rifacimento della parte esterna delle mura perimetrali e del lastrico solare, non hanno dato conto dell'effettiva origine dei danni. Anzi, secondo i giudici di legittimità, la corte d'appello ha deciso prescindendo dal concreto accertamento delle cause dei danni: vale a dire se fossero riconducibili anche a vizi costruttivi. Mentre proprio l'accertamento delle cause dei danni, secondo la Cassazione, guida l'attribuzione dell'onere economico. Infatti, per i vizi riconducibili a vetustà e a deterioramento per difetto di manutenzione del lastrico solare trova applicazione l'articolo 1126 del Codice civile, che regola la ripartizione delle spese di riparazione fra i condomini. Invece, con riferimento alla responsabilità per i danni ricollegabili ai difetti originari di progettazione o di esecuzione, anche in sede di ricostruzione, del lastrico solare si applica l'articolo 2051 del Codice civile, con l'accollo delle spese al proprietario esclusivo, senza alcuna compartecipazione del condominio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corte dei conti Senza bando niente incentivi ai progetti

Luciano Cimbolini

Non spetta l'incentivo se non si arriva alla fase dell'appalto. Questa è la posizione della Corte dei conti Campania in tema di incentivi ai progettisti interni previsti dall'articolo 92, comma 5 del Dlgs 163/2006 (Codice degli appalti) espressa in un parere di rara chiarezza e linearità (delibera 17/2013).

Un Comune ha chiesto se fosse legittimo riconoscere l'incentivo di cui all'articolo 92, comma 5 ai tecnici dipendenti dell'ente, qualora sia stata realizzata una progettazione interna per un'opera che poi non risulti finanziata da un soggetto terzo.

L'articolo 92, comma 5 prevede la possibilità di ripartire, previo regolamento interno e contrattazione decentrata, una somma non superiore al 2 per cento dell'importo a base di gara di un'opera o di un lavoro, comprensiva anche degli oneri previdenziali e assistenziali a carico della Pa, tra il responsabile del procedimento e gli incaricati della redazione del progetto, del piano della sicurezza, della direzione dei lavori, del collaudo, oltre che tra i loro collaboratori.

La Corte precisa che l'"incentivo alla progettazione" costituisce deroga al principio per cui il trattamento economico è fissato dai contratti collettivi, essendo la legge stessa ad attribuire un compenso ulteriore e speciale, rinviando a regolamenti e contrattazione decentrata per i criteri e le modalità di ripartizione.

Derogando ai principi di onnicomprensività e determinazione contrattuale della retribuzione del dipendente pubblico, l'articolo 92, comma 5 è norma eccezionale di stretta interpretazione, non estensibile mediante analogia (Corte dei conti, sezione Campania, delibera 7/2008).

Facendo riferimento anche al parere 6/1999 dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, la Corte non ritiene legittima l'erogazione del compenso nel caso in cui l'iter della procedura d'appalto non sia giunto, quantomeno, alla fase della pubblicazione del bando o della spedizione delle lettere d'invito. Si richiama anche l'articolo 2, comma 3 del Dm Infrastrutture 84 del 17 marzo 2008 dove si prevede che «gli incentivi ... sono riconosciuti soltanto quando i relativi progetti sono posti a base di gara».

Resta sempre possibile per l'ente, con regolamento interno, condizionare l'incentivo a presupposti più stringenti, come ad esempio l'effettiva aggiudicazione dell'opera (Corte dei conti, sezione Lombardia, delibera 425/2012).

I magistrati campani sottolineano che la pubblicazione del bando di gara (o la spedizione delle lettere d'invito) costituisce un *posterius* rispetto al reperimento delle risorse finanziarie idonee a garantire la copertura contabile della spesa necessaria per la realizzazione dell'opera progettata. Solo con l'individuazione, acquisizione e destinazione nel bilancio di previsione dell'Ente delle risorse finanziarie (almeno in termini di prenotazione d'impegno di spesa ex articolo 183, comma 3 del Tuel), infatti, si può procedere alla redazione del quadro economico dell'opera (comprensivo dell'incentivo alla progettazione) ed alla successiva attivazione della procedura di gara.

In conclusione, il collegio ritiene come non sia prospettabile il riconoscimento, né a maggior ragione la liquidazione, dell'incentivo nei confronti del personale tecnico dipendente dall'ente, nel caso in cui la progettazione realizzata abbia riguardato un'opera per la quale non sia stato accordato il finanziamento da parte del soggetto terzo e conseguentemente non sia stata legittimamente possibile l'indizione della gara d'appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TAGLI.** Oggi la Giunta vara un ddl per istituire i liberi consorzi di Comuni

# Crocetta determinato «Aboliamo le Province costano 10 mln l'anno»

«Potremmo destinare i soldi al reddito di cittadinanza»

LILLO MICELI

PALERMO. Le Province saranno abolite. Lo ha detto il presidente della Regione, Crocetta, durante la trasmissione «L'Arena». La giunta, convocata per questo pomeriggio, infatti approverà un disegno di legge per l'abrogazione delle nove Province regionali. «La Sicilia sarà la prima regione a tagliare gli enti - ha aggiunto Crocetta - dando vita ai liberi consorzi di Comuni».

Con l'abolizione delle Province, e del sistema di potere a esse connesso, si otterrebbe il risparmio di dieci milioni di euro l'anno. Una somma che, secondo Crocetta, potrebbe essere destinata al «reddito di cittadinanza», per il tempo necessario a uscire dalla recessione. Abolizione delle Province e reddito di cittadinanza sono due cavalli di battaglia del Movimento 5 Stelle, ma Crocetta rivendica la primogenitura su entrambi i temi: «Se le loro posizioni coincidono con le mie non ci vedo nulla di male».

Dopo l'impasse della commissione Affari istituzionali, dunque, la scelta del governo regionale è quella di abolire le Province. «La mia proposta - ha sottolineato Crocetta - è stata fraintesa. A questo punto, vediamo chi vuole fare chiarezza e chi no. La giunta di oggi appro-



ROSARIO CROCETTA

verà un disegno di legge per l'abolizione immediata delle Province per avviarci verso la costituzione dei liberi consorzi di Comuni. Ma per fare una riforma seria, occorre almeno un anno. Deve essere stimato il valore dei beni che saranno trasferiti ai Comuni, mentre al nuovo ente sovra-comunale può essere data la competenza sui rifiuti, con le Srr. Le strade provinciali possono essere trasferite ai Genio civile. Bisogna salvaguardare il ruolo dei Comuni capoluogo, ma

senza esagerare nella costituzione di liberi consorzi. Si possono risparmiare dieci milioni di euro e destinarli al reddito di cittadinanza per il tempo necessario a uscire dalla crisi, ma intanto si dà un aiuto alla ripresa dei consumi».

Crocetta immagina, ma oggi sarà messo nero su bianco, un progetto organico di riorganizzazione degli enti territoriali con relativo decentramento di poteri. Per il presidente della Regione, gli amministratori di questi nuovi enti so-

vracomunali dovranno essere scelti con elezioni di secondo tipo. Non ci saranno né gettoni, né indennità aggiuntive per chi è già sindaco o consigliere comunale, ma solo un rimborso delle spese. «Il rinvio è necessario - ha concluso Crocetta - e non perché non sarei pronto ad affrontare una nuova campagna elettorale, ma perché bisogna conciliare la riforma con il bilancio della Regione e dei Comuni».

Polemico nei confronti del presidente della Regione, il suo principale avversario in campagna elettorale, Musumeci: «Ormai è chiaro: il governatore della Sicilia è inaffidabile, parla sotto ricatto, con la pistola alla tempia, puntata dai grillini. Fa bene il presidente dell'Ars, Ardizzone, a rivendicare all'Assemblea il diritto di decidere sulla sorte degli enti intermedi».

Il vicepresidente della commissione Affari istituzionali, D'Asero, ha ricordato a Crocetta che «la campagna elettorale è finita e non servono a nulla i proclami, specie da un palcoscenico importante, come quello de "L'Arena". E' arrivato il momento dei fatti che ancora, purtroppo, non si sono visti». Per D'Asero, «la rappresentanza democratica deve essere garantita, riducendone e eliminandone i costi, ecco perché sono contrario alla soppressione *tout court* delle Province; sì, invece, all'aumento delle competenze. Auspico che dalla commissione, così come concordato dai partiti, possa presto uscire un testo concordato da portare in tempi ragionevoli in Aula».

La commissione Affari istituzionali è convocata per domani, mentre per mercoledì il tema sarà affrontato dall'Aula. Ecco perché è stata anticipata a oggi la seduta di giunta per il varo del ddl per l'abolizione delle Province.

Contrario all'abolizione, anche il presidente della Provincia di Palermo, Avanti: «Vorrei ricordare al presidente Crocetta che i liberi consorzi di Comuni già esistono e non sono altro che le Province regionali, così come definite dalla legge regionale n. 9 del 1986 e alle quali i Comuni hanno aderito con delibera dei rispettivi consigli».

# Sisma '90, per la Cassazione «a tutti il rimborso del 90%»

Purché la richiesta sia stata presentata entro il 31 marzo del 2012

Per la Cassazione il rimborso del 90% dei tributi per il triennio 1990-'92 spetta a tutti.

Dopo che la Cassazione civile, sezione V, sentenza 23589 del 20 dicembre 2012, emessa nell'udienza del 20 novembre 2012, aveva negato il rimborso ai contribuenti che hanno presentato l'istanza di rimborso dopo il 1° gennaio 2005, arriva una nuova pronuncia della Cassazione che riconosce il diritto del rimborso a tutti i cittadini che hanno presentato l'istanza entro il 31 marzo 2012.

Pertanto, possono avere diritto al rimborso delle imposte pagate in più del 10% per il triennio 1990-1992, tutti i contribuenti delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, colpiti dal sisma del 1990, che hanno instaurato il contenzioso, a condizione che abbiano presentato l'istanza di rimborso entro 4 anni dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione, cioè entro il 31 marzo 2012.

Per la Cassazione, ordinanza 22507 dell'11 dicembre 2012, il contribuente ha diritto al rimborso del 90%, avendo presentato l'istanza entro 48 mesi dal 31 marzo 2008 «termine per ricorrere alla sanatoria» con lo sconto del 90% dei tributi del triennio 1990-1992. Non esiste perciò alcuna ipotesi di decadenza nei confronti dei cittadini che hanno presentato l'istanza entro il 31 marzo 2012. Per la Cassazione, come «ampiamente argomentato dalla sentenza n. 20641 del 1° ottobre 2007, il condono previsto dalla legge n. 289 del 2002, articolo 9, comma 17 risponde ad una logica diversa rispetto agli altri provvedimenti di sanatoria».

E' perciò sbagliata, oltre che ingiusta ed inaccettabile, l'interpretazione fornita dalla Cassazione, con la sentenza 23589 del 20 dicembre 2012, in base alla quale, per calcolare i due anni

di tempo per presentare l'istanza di rimborso, si deve prendere a base solo il riferimento normativo della legge 289/2002, e, quindi, i due anni per l'istanza sarebbero scaduti il 1° gennaio 2005.

Le cose non stanno così e, pertanto, hanno diritto al rimborso tutti i cittadini che hanno presentato l'istanza entro il 31 marzo 2012. Come correttamente disposto dalla Cassazione, con l'ordinanza 22507 dell'11 dicembre 2012, per principio univoco e consolidato, tanto da divenire un diritto usuale, il beneficio della riduzione al 10% spetta sia a favore di chi non ha ancora pagato, sia a favore di chi ha già pagato, attraverso il rimborso di quanto versato al medesimo titolo, ancorché risultato parzialmente non dovuto ex post, cui va riconosciuto il carattere di ius superveniens favorevole al contribuente, nel contesto di un indebito sorto ex lege.

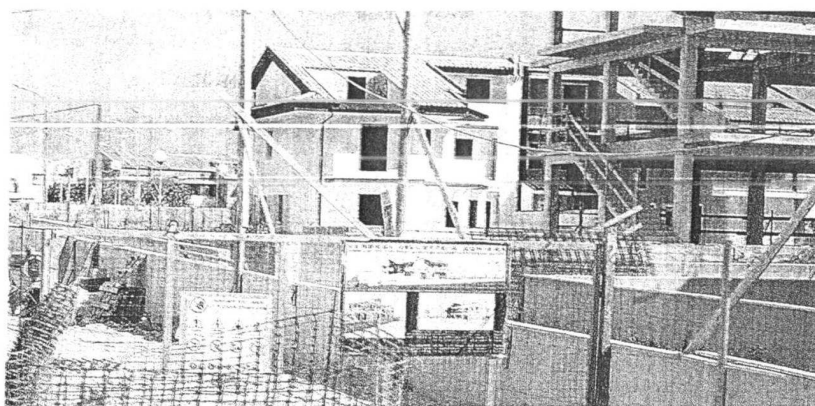
Insomma, è una vera e propria telenovela. Per evitare che uffici e contribuenti proseguano un contenzioso senza fine, è indispensabile l'intervento del legislatore che riconosca il beneficio della riduzione al 10% a tutti, imprese comprese, perché è assurdo favorire chi non ha pagato nulla o quasi, a danno dei contribuenti più diligenti che hanno pagato tutto.

Che poi il rimborso avvenga con il riconoscimento di un credito da usare in compensazione con i versamenti dovuti, cambia poco, purché si metta la parola fine ad una vicenda che sta inutilmente gonfiando il contenzioso, anche per la ragione che sarebbe assurdo beffare i contribuenti che hanno pagato tutto, e favorire i furbi o i ritardatari che, non avendo pagato nulla, hanno chiuso i conti con il 10 per cento.

**SALVINA MORINA  
TONINO MORINA**

## L'EDILIZIA IN GINOCCHIO

Il presidente dell'Ance programma una serie di incontri istituzionali e con la deputazione iblea per trovare soluzioni utili e dare una scossa ai lavori pubblici



Cantieri fermi e opere pubbliche infinite hanno portato allo stremo il comparto edile

# La fine della colata di cemento

Caggia: «I temi della green economy saranno i pilastri su cui ricostruire il comparto»

### LE CIFRE. a. l. m.)

Sono 2558 le imprese che ad oggi operano nel settore edile in provincia di Ragusa. Tra queste, 2348, quelle effettivamente attive. E' quanto si evince dall'annuale ricerca statistica della Camera di Commercio di Ragusa realizzata in collaborazione con Unioncamere. Nei lavori di costruzione specializzati, invece, risultano 1495 imprese attive. Ma non è tutto, perché "edilizia" vuol dire anche ingegneria civile, impiantistica varia e, in ultima analisi, anche arredamento e intermediazioni immobiliari. La crisi del settore, dunque, colpisce indirettamente anche un'ampia fetta della nostra economia

### ANTONIO LA MONICA

Quello dell'edilizia è da molti anni uno dei settori storicamente trainanti dell'economia iblea. Il comparto, tuttavia, appare da alcuni anni fermo al palo della crisi. La congiuntura economica internazionale, con i suoi riverberi locali, non incoraggia gli acquisti degli immobili. Dunque neanche la loro costruzione o ristrutturazione. I lavori pubblici sono risibili rispetto al passato e, quei pochi che sono in atto, risentono di tempi di pagamento eccessivamente dilatati.

A fronte di una situazione difficile, inoltre, anche la politica sembra incapace di svolgere la meglio il proprio ruolo. Consumati, infatti, gli spazi edificabili, la bolla del mercato immobiliare ha mostrato per intero la miopia di una strada che solo all'apparenza sembrava portare fortuna ai costruttori edili. Non è semplice, insomma, trovare soluzioni. Lo sa bene anche il neo eletto presidente dell'associazione dei costruttori, l'Ance di Ragusa, Sebastiano Caggia. In queste prime settimane, il presidente è impegnato in un giro di incontri istituzionali. Il primo pensiero è, dunque, per la nuova deputazione locale. "Oggi non bisogna dividersi sulle questioni vitali che sono il lavoro e l'occupazione - spiega Caggia - e perciò programmeremo una serie di incontri con la deputazione iblea al fine di mettere in campo proposte ed idee che ripongano al centro della politica il nostro settore che è l'unico in grado di dare una scossa alla stagnante economia italiana". Un punto nodale appaiono, come detto, i lavori pubblici. "Necessita immediatamente sbloccare le piccole e medie opere - conferma il presidente

Ance - che possono far ripartire l'occupazione e non è più procrastinabile intervenire sul costo del lavoro e sul cuneo fiscale. In tal modo si potrebbe dare più liquidità alle maestranze ed invertire l'attuale asfissia dei consumi".

Un valido esempio è quello fornito nei giorni scorsi dall'Azienda sanitaria provinciale. "Le principali opere che metterà in gara nel brevissimo tempo l'Asp - conferma Caggia - riguardano circa 7 milioni di euro, senza contare che vi sono procedure in corso che riguardano il nuovo ospedale per circa 50 milioni di lavori pubblici". Ma il comparto edile sembra pronto ad un'inversione di tendenza anche dal punto di vista della filosofia di azione. non stupisca, dunque, l'avvio di una collaborazione con Legambiente. "I temi della green economy, dello sviluppo sostenibile - sottolinea il presidente di Ance Ragusa - saranno i nostri pilastri sui quali cercare di risolvere un comparto allo stremo".

Altro elemento al quale soprattutto le piccole e medie imprese artigiane del settore guardano con interesse è il Piano particolareggiato per i centri storici del

Comune di Ragusa, piano che, così come approvato dalla Regione, serve a nulla, poiché impedisce demolizioni ed accorpamenti degli immobili non di pregio. Secondo il direttore dell'Urbanistica alla Regione, Gaetano Gullo, sarà possibile abbattere gli edifici fatiscenti ed accorpare immobili di edilizia povera per realizzare nuovi immobili adatti all'edilizia residenziale e commerciale. Su questo punto si attende che il Comune possa trovare una soluzione di concerto con la Soprintendenza ai beni culturali, evitando i tempi di un ricorso al Tar.

## I NODI DELLA SICILIA

IL SEGRETARIO DELLO SCUDOCROCIATO D'ALIA: SERVE UN VERTICE DELLA MAGGIORANZA REALE, NON VIRTUALE

# Province, Crocetta fa infuriare l'Udc

Il presidente della Regione: «Saremo i primi ad abolirle e con i risparmi finanzieremo il reddito minimo»

**Crocetta: daremo la possibilità ai Comuni di associarsi in quelli che già il nostro Statuto chiama liberi consorzi.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Abolizione immediata delle Province, creazione dei liberi consorzi di Comuni e utilizzo dei risparmi per finanziare il reddito minimo di cittadinanza: Rosario Crocetta ufficializza il suo piano e compie un altro passo in direzione dei grillini. Due, per la verità, perché il presidente accoglie le sollecitazioni dei 5 Stelle, che da sempre chiedono di non riformare le Province ma di abolirle *tout court*, e offre loro anche la possibilità di realizzare uno dei punti cruciali del programma di Grillo, il reddito minimo per i disoccupati.

Una mossa, quella di Crocetta,



**APERTURA  
AI GRILLINI,  
SALTEREBBE COSÌ  
IL VOTO DI MAGGIO**

ufficializzata su Raiuno a L'Arena, e non ancora concordata con gli alleati.

Il nodo Province va sciolto entro stasera, almeno politicamente. Perché domani si vota in commissione Affari istituzionali e dopodomani all'Ars. E il presidente del Parlamento, Giovanni Ardizzone, ha anticipato che non darà margini di tempo diversi.

Per questo motivo, dopo che venerdì aveva lasciato aperta la porta a varie soluzioni, Crocetta individua un perimetro più chiaro della riforma: «Ho sempre detto - sottolinea il presidente - che ero per l'abolizione delle Province. Avevo chie-

sto un anno di rinvio delle elezioni per concordare il percorso nel modo più ampio possibile, ma se ciò può prestarsi a equivoci, se qualcuno può pensare che non voglio fare la riforma, allora procediamo subito. Saremo la prima Regione d'Italia a chiudere le Province». Ed ecco il piano: «Aboliremo le Province subito - sintetizza Crocetta -. Dunque non ci sarà motivo di fare le elezioni il 26 maggio, si voterà solo per i Comuni. Poi daremo la possibilità ai Comuni di associarsi in quelli che già il nostro Statuto chiama liberi consorzi. Salvaguardando le aree metropolitane, credo che ne possano nascere più di 9 anche se non ne immagino moltissimi». È un piano molto simile a un disegno di legge presentato dai grillini in commissione: «Il nostro testo - spiega Salvatore Siragusa - prevede - che possano nascere consorzi in un bacino di almeno 10 mila abitanti e minimo dieci Comuni. Ma il punto sostanziale è che noi prevediamo che i vertici di questi consorzi non siano eletti dai cittadini ma dai sindaci soci. E che la loro attività non sia retribuita, sarà possibile solo un rimborso spese. Attendiamo di capire se su questo Crocetta è d'accordo».

E il presidente apre ancora una volta alle proposte di quella che è la seconda forza all'Ars, 15 deputati finora decisivi per approvare tutte le leggi proposte dal governo: «Io sono dell'opinione - aggiunge Crocetta - che i vertici dei consorzi vadano eletti dai sindaci, non dal popolo. Anche se so che c'è chi propende per l'elezione diretta». Ma il punto per Crocetta è un altro: «I grillini non potranno non votare la mia proposta che è più ampia della loro. Nella giunta che si riunirà stasera approveremo un disegno di legge che punta a inglobare nei consorzi tutti gli organi di livello provinciale che possono risultare doppiati. E con i risparmi finanziamo il reddito minimo di cittadinanza».

In attesa della giunta, già alle 15

Crocetta discuterà con i capigruppo: «Ho provato a contattare il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, ma era irrintracciabile e così ho chiamato i capigruppo». Baldo Gucciar-di, capogruppo del Pd all'Ars, ritiene che il presidente «ha accolto la nostra proposta che andava proprio nella direzione dei liberi consorzi e dell'abolizione degli enti doppiati sul territorio». Ma l'Udc (13 deputati), con il segretario Gianpiero D'Alia, mostra qualche perplessità sul metodo seguito dal presidente: «Chiederemo un incontro per capire quale delle quattro proposte formulate fino a ora da Crocetta è quella giusta. Serve un vertice della maggioranza reale, non quella virtuale. La maggioranza con i grillini in Sicilia non esiste». Ma per Nello Musumeci (La Destra) «Crocetta parla sotto ricatto, con la pistola alla tempia puntata dai grillini».

● Regione

## Dipasquale, riattivare cantieri lavoro

●●● Riattivare le procedure per far partire i cantieri regionali utili ad apportare sostanziali migliorie nei vari tessuti urbani dell'isola. È la proposta, contenuta in un'interrogazione parlamentare, che arriva dal Nello Dipasquale (Lista Crocetta) secondo il quale con il riavvio dei cantieri di lavoro sarà possibile attuare le misure urgenti per l'emergenza sociale contenute nelle norme previste dall'Assessorato regionale al Lavoro. È stato infatti approvato già nel 2010 il piano di finanziamento dei cantieri regionali di lavoro. Adesso si dovrebbe provvedere ad un rifinanziamento mediante un apposito provvedimento nel bilancio regionale. «Tale rifinanziamento assume oggi una stringente valenza dal punto di vista sociale, tenuto conto delle difficoltà nelle quali si dibattono le famiglie maniera  
| spese volte drammatica». **h**

**RAPPORTO ISTAT.** La retribuzione oraria nel nostro Paese è al dodicesimo posto tra quelle dell'Unione. Dislivello del 61% tra neoassunti e «anziani»

# In Italia salari al di sotto della media europea

**Secondo le rilevazioni dell'Istituto di statistica i laureati percepiscono oltre il doppio di chi s'è fermato alla scuola dell'obbligo e le donne il 21% in meno degli uomini.**

**Roberto Enduro**  
ROMA

●●● Non solo Pil, produttività o spread, la distanza fra Italia e Germania è anche sui salari. Nel nostro Paese la retribuzione oraria è inferiore di oltre il 14% rispetto a quella della Germania, collocandosi anche sotto alla media della zona euro e al dodicesimo posto nell'Ue-27.

A fare i conti sui guadagni, le distanze tra le generazioni, il genere, il livello d'istruzione e i diversi Paesi del vecchio Continente è il report dell'Istat sulla «Struttura delle retribuzioni per l'anno 2010».

Secondo l'istituto c'è anche un'altra forbice, tutta interna all'Italia e ben più ampia: quella fra neoassunti e «anziani».

La retribuzione lorda annua per dipendente è pari a 28 mila 558 euro, ma dietro la media si nascondono forti differenze, basti pensare che i lavoratori con almeno quindici anni di anzianità aziendale percepiscono un salario superiore del 61,4% rispetto agli assunti da meno di cinque anni. Forti divari si registrano pure tra uomini e donne, con un «gap» di oltre il 20% a sfavore delle lavoratrici.

Lo studio pubblicato il 25 febbraio è frutto di una rilevazione quadriennale, armonizzata a livello europeo, che prende in considerazione le imprese e le istruzioni con almeno dieci dipendenti nell'industria e nei servizi (escluse le attività della Pa in senso stretto).

Nel dettaglio, in Italia i dipendenti con almeno quindici anni di attività alle spalle guadagnano 36.247, a fronte dei 22.461 euro di coloro che hanno preso servizio da meno di cinque anni. Il divario, anche se più contenuto, resta anche considerando la retribuzione



**La retribuzione oraria del lavoratore italiano è inferiore del 14% rispetto a quella del lavoratore tedesco**

lorda annua per ora (19,9 euro contro 13,7 euro). Ma non è questo l'unico «gap» evidenziato nel rapporto.

L'Istituto di statistica sottolinea anche come i laureati percepiscano in media 42.822 euro l'anno, a confronto con i 19.296 euro di chi si è limitato

agli studi obbligatori.

Anche in questo caso, la distanza resta anche analizzando la paga oraria: i dipendenti con titolo accademico o di scuola superiore ricevono un salario più che doppio rispetto a quello dei lavoratori con la sola istruzione primaria.

Inoltre, dal dossier risulta che i dipendenti a tempo indeterminato hanno uno stipendio lordo annuo superiore di circa 14 mila euro rispetto a quello dei lavoratori a termine. Quanto alle differenze di genere, la retribuzione media annua pro-capite è di 31.394 per

gli uomini e 24.828 per le donne, un divario di circa il 21% a discapito della componente femminile.

«Questa differenza è dovuta in parte al diverso numero di ore annue retribuite», spiega l'Istat, più alto per i lavoratori maschi. Infatti, la forbice si riduce prendendo in considerazione esclusivamente il salario orario: nel 2010 il lavoro delle donne è pagato quasi il 10% l'ora in meno rispetto a quello degli uomini.

Passando al confronto con gli altri paesi, nella classifica salariale europea l'Italia si piazza al dodicesimo posto nell'Ue a 27, sotto la media della zona euro, ma leggermente sopra quella dell'intera Ue. Secondo la graduatoria stilata in base alla retribuzione oraria lorda dei dipendenti a tempo pieno ad ottobre (mese dai limitati effetti stagionali) 2010, espressa in termini nominali, la Penisola ha uno svantaggio del 14,6% sulla Germania, del 13% sul Regno Unito e dell'11% sulla Francia.

**CONGRESSO.** Nella segreteria territoriale c'è anche il ragusano Gintili

## Filca Cisl rinnova i vertici Alla guida, Paolo Gallo

●●● La Cisl di Ragusa Siracusa celebra anche il congresso della Filca ed elegge a segretario generale l'aretuseo Paolo Gallo. A completare la segreteria territoriale sono stati chiamati Luca Gintili, già segretario generale della Filca di Ragusa, e Salvatore Italia. Ai lavori congressuali hanno partecipato i segretari UST Enzo Romeo e Paolo Sanzaro. Al centro del dibattito la crisi del settore che, nelle due province, segna un saldo negativo di almeno 4500 lavoratori. Nelle relazioni le difficoltà di un settore spesso danneggiato anche dal Patto di stabilità degli enti locali ma anche da alcuni no di troppo. «Vigileremo con accurata dedizione che i lavori per il comple-

tamento dei lotti del tratto di autostrada Rosolini Modica inizino effettivamente entro il 2013 così come pronosticato dal Cas - ha detto Gallo -; pretenderemo un'accelerazione dell'iter per la Ragusa Catania. E ciò a dimostrazione che se la politica è attenta e laboriosa, le soluzioni per dare risposte concrete ai lavoratori, alle imprese ed all'economia ci sono e sono concrete. Quando l'economia soffre gli investimenti pubblici attutiscono lo strappo conseguente. Il patto di stabilità - conclude Gallo - che sta portando allo stremo l'intera economia, sta determinando il fallimento delle imprese ma, cosa ancora peggiore, sta portando al fallimen-

to anche le famiglie dei lavoratori. Non possiamo permettere all'economia ed alla finanza di passare davanti ai bisogni dell'uomo». Legalità, regole certe per gli appalti, lotta al lavoro nero restano, infine, i punti di forza dell'azione sindacale sui due territori. Alla politica, con particolare riferimento al governo regionale siciliano, si è rivolto Salvatore Scelfo, segretario nazionale della Filca. «Crocetta apra una nuova stagione che abbia l'edilizia al centro - ha detto -. Un'azione di stimolo per l'economia siciliana, questo serve. Abbiamo perso 550 mila addetti nel settore delle costruzioni. Con un progetto di riqualificazione dei centri urbani e dei patrimoni pubblici possiamo dare impulso all'intero settore. Poi, in una regione con gravi dissesti idrogeologici, c'è la possibilità di programmare interventi e attività. La Filca Cisl chiede questo». (GN\*) **GIANNI NICITA**

**SOPRINTENDENZA.** Riprenderanno a giorni

## Aeroporto di Comiso, scavi archeologici al via

COMISO

●●● Riprenderanno nei prossimi giorni i lavori di scavo nella zona antistante l'aeroporto di Comiso. Lì, un anno fa, gli scavi preventivi eseguiti dalla ditta Patriarca, coordinati dalla Sovrintendenza e seguiti dalla giovane archeologa Laura Diara, hanno permesso di ritrovare una tomba del V-IV secolo avanti Cristo. Si tratta di una tomba attica, all'interno della quale sono stati recuperati quattro vasi (*lekythoi*). Il vaso più grande è alto trenta centimetri, con decorazioni classiche ed una figura femminile nell'atto di offrire un sacrificio (forse

in onore del defunto o della defunta). Poi ci sono tre vasi più piccoli, con decori floreali neri. La scoperta della giovane archeologa comisana è avvenuta nell'ultimo giorno della campagna di scavi. Il responsabile del progetto, Saverio Scerra, della Sovrintendenza di Ragusa, comprese subito la portata del ritrovamento. Per un anno il cantiere è stato bloccato. Ora si riprende. Scerra coordinerà un gruppo di archeologi, che comprende anche un'antropologa, visto che è possibile che vengano ritrovati dei resti umani. La nuova campagna di scavi durerà quaranta giorni. (FC) **l**

**REGIONE** Il governatore gioca d'anticipo e spiazzò gli alleati annunciando l'abolizione da subito. Nel pomeriggio vertice con i partner

# Riforma Province, maggioranza sbandata

In esame all'Ars nove ddl. L'opposizione incalza: si cambia in continuazione, non c'è una linea

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

Come da programma. Anche per le province il governo Crocetta imbocca la via grillina. «A partire da domani - ha infatti dichiarato ieri il presidente della Regione nel corso della trasmissione di Massimo Giletti "L'Arena" su Raiuno - aboliremo le province. La mia Giunta, in tal senso, appropverà una proposta di legge. La Sicilia sarà la prima regione d'Italia che le taglierà, dando spazio ai liberi consorzi di comuni».

Oggi alle 15 Crocetta ha convocato i partner della maggioranza. Il disegno di legge dovrebbe aggiungersi ai nove già allo studio della commissione Affari istituzionali che entro domani dovrebbe pronunciarsi sul testo da sottoporre all'esame dell'aula, appositamente convocata per mercoledì. Fra i nove disegni di legge vi è anche quello del Movimento Cinquestelle che dispone l'abrogazione tout court di questi enti, riproposti nella primavera del 1970 per volontà del governo centrale come "amministrazioni straordinarie" e "legittimate" nel 1986 come "province regionali", con la precisazione (art. 2 della legge istitutiva) che il termine "regionali" sottintende quello di "liberi consorzi fra comuni". Il problema dell'abolizione delle attuali province, anche perché considerate in gran parte macchine mangiasoldi e fonti di sprechi enormi, si era già posto sul finire della passata legislatura, ma non se ne fece nulla perché, sebbene governo e maggioranza ufficiale fossero favorevoli all'iniziativa, il provvedimento fu bocciato dalla commissione Affari istituzionali per il passaggio di esponenti della maggioranza tra le file dell'opposizione.

Al momento, a parte la drastica posizione del Movimento Cinquestelle, i componenti della commissione sono divisi tra chi, come il centrodestra, vorrebbe che il prossimo 26 maggio si votasse anche per il rinnovo dei consigli provinciali, ignorando che su scala nazionale le elezioni provinciali sono già state rinviata per consentire al nuovo governo di avviare l'annunciata riforma, riducendone il numero; chi vorrebbe addirittura potenziarle, aumentando le loro prerogative; e chi vorrebbe ridimensionarle.

«In tre mesi - ha commentato il leader della Destra, Nello Musumeci - Crocetta ha cambiato idea

quattro volte sulle province. Ormai è chiaro: il governatore della Sicilia è inaffidabile, parla sotto ricatto, con la pistola alla tempia, puntata dai grillini. Fa bene il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, a rivendicare al parlamento il diritto di decidere sulla sorte degli Enti intermedi. Il mio gruppo - ha ricordato - è stato il primo a presentare un ddl di riordino delle province: maggiori compiti, decentrandoli dalla Regione, riduzione di consiglieri e assessori e tagli alle loro indennità. Se ne discuta in aula, senza comode scorciatoie per un governo pavido e in ostaggio».

Contro Crocetta anche il presidente della provincia regionale di Palermo Giovanni Avanti, che lo accusa di incoerenza e tanti altri deputati dell'opposizione che sperano di ottenere mercoledì dall'aula il via libera per rinnovare i consigli provinciali il prossimo 26 maggio. Anche ieri, infatti, a commento della dichiarazione di Crocetta a Raiuno, il presidente dell'Ars è stato più che chiaro e su Twitter ha ribadito: «Per cancellare, modificare o ridurre i costi delle province, bisogna andare in aula. Non c'è altra soluzione».

E il deputato regionale del Pdl, Nino D'Asero replica: «Presidente Crocetta, la campagna elettorale è finita e non servono a nulla i proclami. E' arrivato il momento dei fatti che ancora purtroppo non si sono visti. Non si può continuare - aggiunge - a cambiare versione: il presidente era favorevole al mantenimento di questi enti ed aveva già fissato la data per le elezioni ad aprile, assieme alla amministrative, per poi posticiparle a maggio. Ora l'annuncio a sorpresa che le province vanno abolite. Chi ha i numeri è chiamato a decidere, non ad affrontare i problemi con superficialità e con inutili annunci populistici. Il governatore dice no agli inciuci ma non vorrei che fosse lui rimasto vittima di questo sistema. La rappresentanza democratica deve essere garantita, riducendone o eliminandone i costi, ecco perché sono contrario alla soppressione tout court sì invece all'aumento delle competenze».



**Nello Musumeci**  
**leader**  
**dell'opposizione**  
**contesta**  
**che in 3 mesi**  
**si è cambiato**  
**più volte registro**

Pur di riuscire ad aprire la struttura interrata di piazza del Popolo il Comune ha deciso la riduzione dei posti auto da 450 a 250

# Parcheggio stazione meno capiente

I fondi non sono sufficienti per garantire tutti i servizi previsti dalla legge: chiusi due piani

**Giorgio Antonelli**

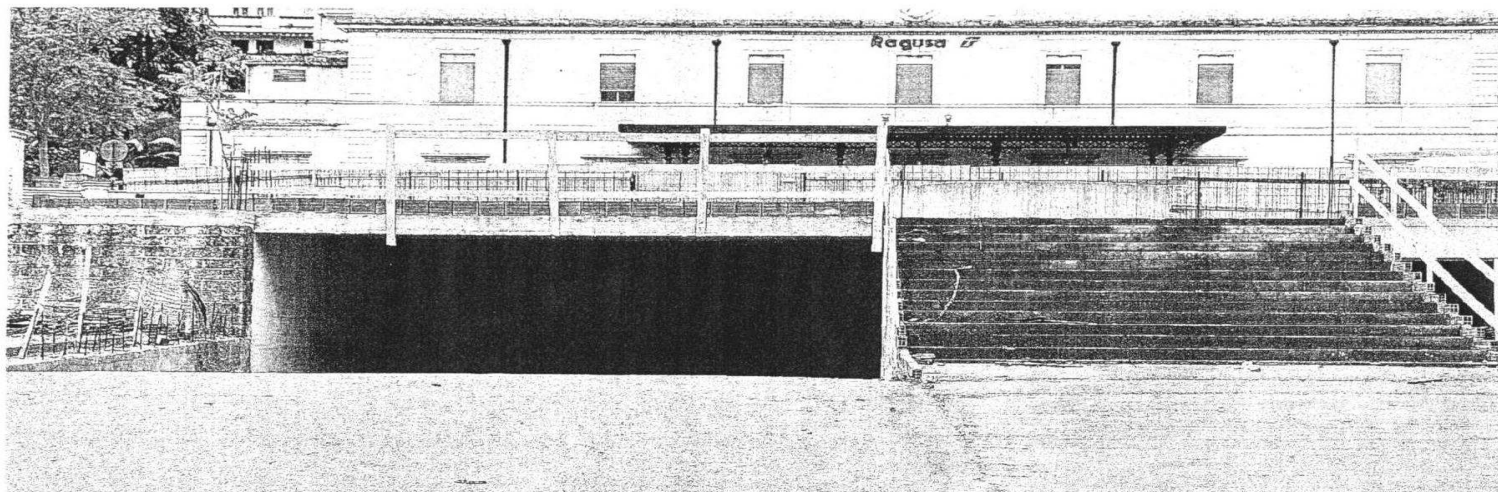
Il parcheggio di piazza del Popolo, i cui lavori furono avviati durante la sindacatura di Tonino Solarino, eletto nel 2003, saranno completati nel prossimo luglio. Dei 450 posti auto originariamente previsti, però, ne saranno disponibili solo 250, dato che i primi due livelli dell'infrastruttura (che si erge su quattro piani interrati), non saranno utilizzabili. In tal senso, infatti, è stato ridimensionato il progetto, con una perizia di variante assunta nei giorni scorsi dal dirigente del settore Urbanistica di Palazzo dell'Aquila, Michele Scarpulla. Secondo i vertici tecnici dell'ente, infatti, non'erano altre possibilità, se non quella di "mettere out" i primi due livelli dell'infrastruttura, per completare il parcheggio e renderlo, seppur parzialmente, fruibile.

L'opera fu finanziata grazie alla legge Tognoli, che, nell'ambito dei finanziamenti collaterali ai mondiali di calcio del 1990 in Italia, destinò otto miliardi delle vecchie lire alla realizzazione del parcheggio, antistante la stazione ferroviaria. Un progetto "condito" da mille polemiche, sia per le difficoltà tecniche dei lavori (secondo alcuni, il profondo scavo avrebbe potuto incidere sulla staticità dei tanti plessi condominiali che gravitano sull'area, nonché sullo stesso complesso dell'ospedale "Civile"), ma anche

per i disagi che per anni hanno dovuto patire residenti e commercianti della zona, per la chiusura al traffico della viabilità e la modifica della circolazione viaria.

Poco meno di un lustro fa, il parziale completamento dei lavori: i fondi, infatti, erano risultati insufficienti per dotare il parcheggio dei necessari sistemi tecnologici, in particolare dell'impianto d'illuminazione e di quello antincendio. Da lì la nuova corsa ai finanziamenti, mentre ad ottobre 2010 veniva approvato il relativo progetto di completamento. Con delibera Cipe del novembre 2009, erano stati stanziati, attingendo ai fondi Fas, un milione 250 mila euro per l'intervento ultimativo. A fine 2011, l'appalto è stato aggiudicato alla Gff impianti srl, con un ribasso d'asta di oltre il 23%, per un importo di quasi 849 mila euro. Intanto, però, la Regione "avocava" a sé le somme risparmiate con la gara d'appalto, riducendo il finanziamento ad un milione (alla base d'asta, infatti, bisogna aggiungere iva, spese tecniche, collaudi, imprevisti).

Alla consegna dei lavori alla Gff impianti, intanto, ci si rendeva conto della necessità della perizia, per le innovazioni negli anni intervenute, specie alle leggi sulla sicurezza e, specificamente, alla normativa antincendio, che imponeva la necessità di eseguire opere e lavorazioni non previste nel contratto originario. La dire-



Il tunnel d'accesso al parcheggio interrato di piazza del Popolo proprio davanti alla stazione ferroviaria: struttura pronta entro l'estate

zione lavori, pertanto, per non compromettere la futura operatività del parcheggio ed ottenere l'indispensabile licenza di esercizio ai fini antincendio, ha rivisitato il progetto. Più specificamente, le nuove previsioni progettuali riguardano le paratie nei cavedi di ventilazione ed evacuazione fumi che, oltre che incombustibili,

li, dovranno essere dotati anche di resistenza al fuoco con le nuove caratteristiche di legge; il sistema di ventilazione a camini indipendenti per piano, sostitutivo della ventilazione meccanica, dovrà essere realizzato con due distinti camini per piano che potranno essere di tipo "in derivazione" anziché indipendenti, mentre non sarà più necessario prevedere un impianto di rilevazione fumi. Le paratie shunt ed il doppio sistema di camini per piano, però, comporteranno una lievitazione dei costi, solo minimamente compensata dalla manca-

ta realizzazione dell'impianto di rilevazione.

Stante le difficoltà, se non l'impossibilità di attingere a nuovi finanziamenti, si è perciò optato per una variazione in diminuzione del programma costruttivo, con il completamento funzionale di soli due dei quattro livelli della struttura e la realizzazione di circa il 60% dei posti auto, inizialmente previsti.

Altre modifiche riguarderanno l'intonaco, che sarà quasi del tutto eliminato, mentre migliorie saranno apportate all'impiantistica elettrica.

In sintesi, dunque, la perizia di variante consentirà il completamento del parcheggio, che già nella prossima estate potrebbe entrare in funzione (sarà gestito sempre da Si.Sosta come previsto dalla convenzione generale all'uopo stipulata), ma con una diminuzione dei posti di stallo da 450 a 250. Di sicuro, però, vista la disponibilità dei posti auto negli altri parcheggi di via Carlo Alberto Dalla Chiesa e di corso Italia, l'offerta, per quanti vogliono recarsi in auto al centro, non è... peregrina, anzi assolutamente soddisfacente all'attuale bisogna. ◀



**Il funzionario tecnico del Comune Michele Scarpulla ha deciso di chiudere due piani**

## **Nota a Crocetta Dipasquale, finanziare i cantieri di lavoro**

I cantieri di lavoro sono una risorsa e, quindi, vanno rifinanziati. Lo ha chiesto al presidente della Regione Rosario Crocetta l'on. Nello Dipasquale, che del gruppo di Crocetta all'Ars è uno dei rappresentanti.

Con un'interrogazione, l'ex sindaco del capoluogo siciliano è tornato su un suo vecchio pallino, perché, sottolinea, il finanziamento dei cantieri «assume una valenza stringente dal punto di vista sociale, tenuto conto delle difficoltà nelle quali si dibattono le famiglie e dell'impossibilità da parte dei sindaci di dare risposte positive alle istanze di chi vive la quotidianità in maniera spesso volte drammatica».

Dipasquale fa presente che «i nuovi progetti di cantieri di lavoro consentirebbero l'attuazione di una misura indispensabile in questa fase per lenire la fame di lavoro che c'è nella regione e per affrontare proficuamente talune necessità di opere pubbliche, seppure di dimensioni medio piccole, che diversamente non possono trovare risposta».

Con l'atto ispettivo, Dipasquale chiede al presidente Crocetta di procedere al rifinanziamento dei cantieri, che si sono rivelati molto utili per tutti i comuni. ◀

## Mentre è "guerra" nell'Udc: Barrano chiede le dimissioni del segretario Lavima Lo tsunami "5 Stelle" ora punta sul Comune

**Giorgio Antonelli**

Lo tsunami Grillo, che ha sconvolto il mondo politico, ha lasciato il segno anche in provincia. Tutti i commenti, infatti, evidenziano la portata del boom dei "grillini" che ha inferto serie ferite a tutti i partiti tradizionali che hanno accusato una grave emorragia di voti.

È entrato addirittura in "coma profondo" l'Udc, che dopo la frattura interna, culminata nell'autosospensione del gruppo che fa riferimento all'ex presidente della Provincia, Franco Antoci, ha registrato un autentico tracollo alle Politiche. Di ieri, la drastica presa di posizione del segretario comunale di Vittoria, Salvo Barrano, che ha chiesto senza mezzi termini le dimissioni

del segretario provinciale, Pino Lavima, "reo" peraltro, di aver avvocato a sé ogni potere, qualche settimana prima della consultazione. Le dimissioni di Lavima vengo ritenute «imprescindibili ed improcrastinabili», con conseguente convocazione di un congresso straordinario al fine di dare i nuovi organi al partito prima delle amministrative.

Gaudenti, invece, i "grillini" che affidano al coordinamento del capoluogo il compito di esprimere la grande contentezza «per lo straordinario risultato ottenuto». Una performance ancora più brillante di quella nazionale, in effetti, si è registrata proprio nella nostra provincia, con un incredibile 40,92% di preferenze alla Camera. E non è finita qui: «Gli attivisti del capoluogo – minac-



Salvo Barrano (Udc)

ciano i "grillini" – sono già al lavoro per ufficializzare l'inizio della campagna elettorale comunale e presentare la propria proposta di governo per la città». Come dire, insomma, che lo tsunami rischia di non fermarsi più!

Dall'Associazione nazionale costruttori edili, però, arriva un duro monito: «Dopo le elezioni – tuona il presidente Sebastiano Caggia – è già l'ora di rimboccarsi le maniche: siamo, infatti, ad un passo dal baratro!». Il presidente Caggia, però, sottolinea che, mai come in questa occasione, la nostra provincia ha avuto una rappresentanza parlamentare così rilevante, con ben quattro eletti: «Non bisogna dividersi sulle questioni del lavoro e dell'occupazione, temi su cui programmeremo una serie di incontri». ◀